



**DIREZIONE GENERALE
DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO**

STATUTO E REGOLAMENTO

CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
OPERA DI SAN PIO DA PIETRELLA

PRESENTAZIONE

Il Papa Pio XII, sin dall'inizio del suo pontificato, sollecitò i fedeli affinché riscoprissero il valore della preghiera. I suoi inviti ad una preghiera comune si intensificarono specialmente quando si profilò all'orizzonte la seconda guerra mondiale.

Se la guerra divideva, la preghiera avrebbe dovuto unire. Denunciando il triste spettacolo di un mondo in disfacimento, esclamò: «Ciò di cui la Chiesa ha urgente bisogno, sono i fedeli e gruppi di fedeli, di ogni condizione, che, liberi dalla schiavitù del rispetto umano, conformino tutta la loro vita e la loro attività ai comandamenti di Dio e alla legge di Cristo».¹

Padre Pio, al dott. Guglielmo Sanguinetti che gli leggeva dall'*Osservatore Romano* un altro appello del Papa a "pregare insieme", disse: «Diamoci da fare. Rimbocchiamoci le maniche. Rispondiamo noi per primi a questo appello del Romano Pontefice».

Fin dal primo sorgere i Gruppi di Preghiera si sono inseriti nella Chiesa, come naturale Madre.

Padre Pio, chiedendo ai sacerdoti di essere presenti nelle riunioni, anche con la celebrazione della Messa, garantiva il legame tra i Gruppi e la Chiesa. Così il chicco diventa albero.

L'accorato appello del papa Pio XII porta i suoi frutti; difatti i Gruppi di Preghiera, alla scuola di Padre Pio, pregando insieme rinvigoriscono tante comunità ecclesiali e con il loro esempio richiamano altri fedeli alla frequenza ai sacramenti.

Si giunge, così, al riconoscimento ufficiale da parte della Santa Sede che approva lo Statuto dei Gruppi di Preghiera in data 3 maggio 1986 firmato dal Card. Casaroli. Nella premessa si legge: «I Gruppi di Preghiera hanno ora un codice a cui attenersi per la loro vita e per la loro funzionalità. È un atto importantissimo, perché inserisce di pieno diritto i Gruppi nella Chiesa. Ufficialmente. Con tutti i crismi. Dopo che per lunghi decenni hanno provato la loro fedeltà alla Chiesa, ai suoi insegnamenti, così come voleva Padre Pio che li ha fondati...» (Statuto).

Ora, a venticinque anni dalla promulgazione dello Statuto, si è avvertita la necessità di redigere un Regolamento per i Gruppi di Preghiera. È chiaro che il Regolamento non abolisce lo Statuto, ma lo attualizza alla luce delle indicazioni fornite dal Magistero della Chiesa.

Il Papa Giovanni Paolo II, nella Esortazione apostolica *Christifideles laici*, afferma: «Situazioni nuove sia ecclesiali, sia sociali, economiche, politiche e culturali reclamano oggi, con forza del tutto particolare, l'azione dei fedeli laici. Se il disimpegno è stato sempre inaccettabile, il tempo presente lo rende ancor più colpevole. Non è lecito a nessuno rimanere in ozio» (CL, 9).

Già negli anni precedenti, il papa Paolo VI, aveva indicato alcuni ambiti di evangelizzazione specifici dei laici come quello della cultura, dell'arte, della politica, della comunicazione sociale, della famiglia, ecc. (Cfr. *Evangelii Nuntiandi*, 70).

La costituzione di alcune Commissioni di Studio e di intervento all'interno dei Gruppi di Preghiera, prende consistenza da quanto sopra riportato ma anche da quanto afferma Benedetto XVI e cioè che «lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Sono necessarie sia la promozione professionale sia la coscienza morale» (*Caritas in Veritate*, 71).

A coronamento di quanto detto è stato approvato il Regolamento dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, con Lettera pervenuta dal suo ufficio in data 7 febbraio 2012. Prot. N. 198.909.

Segnaliamo infine alcuni punti cardine del Regolamento elaborati per una maggiore incisività dei Gruppi e per un'auspicabile crescita spirituale.

Gli Assistenti spirituali regionali e diocesani siano affiancati da rispettivi consigli formati principalmente da Laici per le visite fraterne ai Gruppi.

Il Regolamento contempla la costituzione di Commissioni di Studio a supporto dei Gruppi di Preghiera per affrontare le varie problematiche della vita ecclesiale e sociale: famiglia, giovani, ammalati, carità operosa, ecc.

Quando un Gruppo di Preghiera ha difficoltà ad avere un sacerdote per la guida del Gruppo il Vescovo può nominare un diacono, un Religioso, un Laico specificatamente preparato per questo servizio.

Al Santo Padre Benedetto XVI desideriamo in questa circostanza rinnovare filiale ed assoluta fedeltà, assicurando la nostra fervente e incessante preghiera.

+ Michel Carozzo
Arcivescovo

¹ Discorso di Sua Santità Pio PP. XII ai Parroci e ai Quaresimalisti di Roma, sabato 8 marzo 1952, in A.A.S., vol. XXXIV (1952), n. 4, pp. 221 - 225.

STATUTO

I

CHI LI HA FONDATI

I Gruppi di Preghiera sono il frutto del ministero sacerdotale e religioso di Padre Pio. Ai fedeli che andavano da lui Padre Pio raccomandava di pregare.

La preghiera costituiva il tessuto del suo insegnamento spicciolo di tutti i giorni, nel confessionale e col suo esempio.

A poco a poco i cristiani da lui formati sentivano il bisogno di riunirsi per pregare in comune.

Dappertutto sorgevano così nuclei di fedeli collegati con la Casa Sollievo della Sofferenza che stava sorgendo, e che dava loro, attingendole dalla bocca stessa di Padre Pio, le prime regole per la loro corretta funzionalità.

Li guidava, li ammoniva, se necessario, correggendone la rotta. Attenendosi scrupolosamente ai desideri di Padre Pio.

II

COME SONO ORGANIZZATI

L'organizzazione dei Gruppi di Preghiera è molto semplice. Basta un gruppo di fedeli che intenda riunirsi per pregare in comune, e un sacerdote che li guidi con l'approvazione del proprio Vescovo, per costituire un Gruppo di Preghiera, che si riunisca periodicamente, per lo più una volta al mese in un giorno sempre fisso, in una chiesa, per partecipare a Messa, pregare, meditare, ascoltare la parola di Dio.

Non ci sono regole speciali per queste riunioni. Ogni Gruppo può svolgere un suo programma autonomo, sotto la direzione di un assistente spirituale, e la guida laica di un animatore.

L'attività di ogni Gruppo dipende dalla diligenza e dal fervore apostolico dei propri dirigenti, e può estrinsecarsi anche in iniziative che investono, oltre che il Gruppo stesso, anche la più larga comunità parrocchiale, diocesana, e oltre.

III

LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA E I GRUPPI DI PREGHIERA

I Gruppi, come organizzazione, sono nati nella Casa Sollievo della Sofferenza. Fin dall'inizio di questa, dai suoi primi passi. Quando era ancora in costruzione: edificio ingabbiato nelle impalcature e del tutto grezzo.

Ma già era viva da anni l'idea, il pensiero di Padre Pio circa il sollievo della sofferenza che i suoi figli spirituali divulgavano, trasmettevano con la parola, con le lettere, con i depliant.

L'Opera come missione, come apostolato, già c'era. Basata sulla preghiera che andava diramandosi in gruppi spontanei, uniti dall'affetto a Padre Pio.

La Casa Sollievo della Sofferenza colse questi palpiti, questi entusiasmi, questo naturale aggregarsi di spiriti, di cuori, attorno ad essa. E prese a guidare, tutelare, istruire i gruppi, attingendo da Padre Pio i criteri per la loro attività. Criteri ben precisi, ai quali dovevano attenersi se volevano dirsi Gruppi di Preghiera.

Perfino questa denominazione era nata nella Casa. Comparve la prima volta sul bollettino della Casa Sollievo, nel giugno del 1950, scritta da Guglielmo Sanguinetti, che tutte le sere riceveva da Padre Pio nella sua cella istruzioni per l'Opera che nasceva, e forza e luce per il suo spirito.

I Gruppi sono dappertutto: nelle parrocchie, nei conventi, nei monasteri, negli ospedali. Sotto la guida di animatori e assistenti spirituali d'ogni Ordine e grado. Accomunati dall'amore a Padre Pio e dalla fedeltà alla Chiesa e al sacerdote.

E questa universalità, questo respiro ampio, in sintonia con quello della Chiesa, che costituisce il merito e il vanto dell'Opera di Padre Pio.

I GRUPPI DI PREGHIERA E LA CHIESA

Fin dal primo sorgere i Gruppi di Preghiera si sono inseriti nella Chiesa, come la naturale Madre.

Chiedendo ai sacerdoti di celebrare per loro la Messa nelle periodiche riunioni, e cercando le chiese che li accogliessero.

Padre Pio chiedeva espressamente che tutto si facesse con l'accordo dei sacerdoti, e, naturalmente, dei rispettivi Vescovi.

Non dappertutto i loro intenti venivano compresi. A volte gli ostacoli erano insormontabili. Ma sempre più andò aumentando la benevolenza nei loro riguardi. Sempre più Vescovi, alti prelati, Cardinali, presero a tutelarli e a incoraggiarli.

E più volte anche la parola autorevole dei Papi li sorresse.

PAOLO VI

«E altro pellegrinaggio, questa volta in grande numero.

Le statistiche parlano di qui presenti ventimila, ventimila! partecipanti al Convegno Internazionale dei Gruppi di Preghiera, della Casa Sollievo – eccolo –, dell'Opera di Padre Pio da Pietrelcina.

Il quale, fra tante cose grandi e buone che ha compiuto ha, diciamo, generato questa schiera, questo fiume di persone che pregano, e che, nel suo esempio e nella speranza del suo aiuto spirituale, si dedicano alla vita cristiana e danno testimonianza di comunione nella preghiera, nella carità, nella povertà di spirito e nella energia della professione cristiana».

(dal discorso del 24 settembre 1975)

IL MAGISTERO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II SU SAN PIO E LE SUE OPERE

Unito a Padre Pio da un legame speciale, il Papa Giovanni Paolo II fu in grado di narrarne bene testimonianza e santità. Sarà proprio il pontefice polacco a dichiarare Padre Pio beato nel 1999 e poi santo nel 2002. Nei suoi molteplici discorsi presentò più volte l'umile Frate come un santo ministro dell'altare e del confessionale, modello singolare di sacerdote e religioso, assimilato e conformato a Cristo, insignito delle sue piaghe gloriose, icona della sua morte e resurrezione, testimone della presenza silenziosa ed efficace della divina Provvidenza.

Nell'orizzonte della provvidenza e sotto il manto della Madre di Dio, presenterà le opere del cuore sacerdotale di Padre Pio, "aperto all'amore di Dio e a quello per i fratelli": Gruppi di Preghiera e Casa Sollievo della Sofferenza. Il 23 maggio del 1987 in visita apostolica a San Giovanni Rotondo ricordava: «*Come è avvenuta quest'Opera, se non per una continua effusione di grazia che è discesa, attraverso Maria, sulle folle che qui giungono alla ricerca della pace e del perdono?*».

Nel discorso del 1° ottobre del 1983 il Papa afferma che lo specifico dei Gruppi è la preghiera, «*di adorazione; preghiera di lode; preghiera di impetrazione; preghiera - come affermano con incisività i vostri statuti - con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa*».

Dalla preghiera e dalla fede in Cristo vissuta nella Chiesa deriva il legame dei Gruppi con la Casa Sollievo della Sofferenza. Dalla preghiera «*sgorga l'esigenza della carità fraterna [...] che ha la sua tangibile espressione nella Casa Sollievo della Sofferenza*». Legame ribadito il 14 ottobre del 2006, nel quarantesimo anniversario di fondazione dell'Opera: «*L'amore fattivo verso i fratelli, specialmente quelli che sono nella sofferenza e nel bisogno [...] che consente contemporaneamente di [...] offrire le necessarie cure mediche, animandole con la carità e la solidarietà cristiana. È l'atteggiamento di chi sa di servire nell'ammalato la misteriosa presenza del Cristo sofferente*».

Gruppi di Preghiera e Casa Sollievo, unite nel segno della possibile e concreta collaborazione fra scienza e fede, preghiera e carità, delineata nel discorso del discorso ai medici di Casa Sollievo il 23 maggio del 1987: «*[...] la scienza medica, nella lotta sempre più progredita contro la malattia; la fede e la preghiera, nel trasfigurare e sublimare quella sofferenza che, nonostante tutti i progressi della medicina, resterà sempre, in certa misura, un retaggio della vita di quaggiù*».

GIOVANNI PAOLO II

«Come tutte le Associazioni e i Movimenti cattolici, voi che aderite ai "Gruppi di Preghiera" intendete cooperare alla realizzazione del Regno di Dio, secondo l'insegnamento di Gesù sintetizzato nel "Pater Noster": *Adveniat regnum tuum!*».

La carità verso Dio trova la sua attuazione concreta nella carità fattiva ed operosa a favore dei sofferenti e dei bisognosi: e questa la vostra caratteristica, la quale ha la sua tangibile espressione nella "Casa Sollievo della Sofferenza", centro spirituale e sede dell'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera.

La vostra presenza e il vostro impegno cristiano sono indissolubilmente legati alla personalità ed all'opera di Padre Pio da Pietrelcina, l'umile Frate Cappuccino che, per quasi cinquant'anni, nel convento di San Giovanni Rotondo, ha vissuto e realizzato la sua consacrazione religiosa a Dio quasi esclusivamente nella continua, diuturna, fervorosa preghiera e nel ministero della Riconciliazione, guidando e dirigendo migliaia di fedeli.

Padre Pio è venuto a mancare alla vita di questa terra nel settembre del 1968, quindici anni fa; ma la fecondità misteriosa della sua lunga vita di sacerdote e di religioso figlio di San Francesco d'Assisi continua ancora ad agire, potremmo dire, con visibile crescendo, in particolare in due Opere che sono tipicamente "sue", perché nate dal suo grande cuore, aperto all'amore di Dio e dei Fratelli: i "Gruppi di Preghiera" e la "Casa Sollievo della Sofferenza".

Ad imitazione della primitiva comunità cristiana voi dovete porre la preghiera alla base della vostra vita cristiana: preghiera di adorazione, preghiera di lode; Preghiera “con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa”.

Voi, aderenti ai “Gruppi di Preghiera”, siate sempre esemplari in questo spirito di adesione piena e incondizionata alla dottrina della Chiesa cattolica, guidata dal Papa e dai Vescovi, come ha ribadito sempre il vostro Fondatore.

Dalla preghiera adorante rivolta a Dio, la quale ci fa quasi toccare con mano la nostra strutturale precarietà, sgorga l’esigenza della carità fraterna, che spinge ad aprirsi agli altri, ed a trovare tutti gli strumenti e i modi adeguati per il loro bene.

Non solamente vi chiamate, ma siete gruppi di preghiera. Tutti i membri dei Gruppi di Preghiera debbono manifestare con chiarezza e con coraggio quello che sono, cioè autentici e fervorosi cristiani: “*in vita, in moribus, in spe, in caritate!*”.

(dal discorso del 1° ottobre 1983)

IL MAGISTERO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI SU SAN PIO E LA SUA OPERA

Sua Santità, Benedetto XVI, in continuità con il Pontificato del “suo illustre predecessore”, con parole miti ed amabili, con semplicità e chiarezza ha presentato san Pio come uomo immerso in quella santità che manifesta la luce stessa di Cristo per la sua Chiesa, uomo di Dio, santo ministro dell’altare e del confessionale.

I Gruppi di Preghiera e Casa Sollievo sono invece presentate come le opere che scaturiscono dal “cuore ardente di carità” di San Pio, sintesi vivente dell’amore per Dio e dell’amore per il prossimo. La preghiera, è vista dal pontefice come l’elemento guida e trasversale all’intera Opera di Padre Pio, essa si può considerare come: «l’anima di ogni iniziativa, la forza spirituale che muove tutto e tutto orienta secondo l’ordine della carità, che è ultimamente Dio stesso».

Coloro che vi aderiscono possono a ragione considerarsi come «quella parte della sua opera che “bussa” continuamente al cuore di Dio, come un esercito di intercessori e di riparatori, per ottenere le grazie necessarie alla Chiesa e al mondo».

Tra i Gruppi di Preghiera e Casa Sollievo c’è allora un legame inscindibile che il Papa esprime con parole simbolicamente eloquenti: «l’Opera di Padre di Pio come un grande “cantiere” animato dalla preghiera e destinato alla carità operosa»

BENEDETTO XVI

«[...] Ecco perché la festa della Casa Sollievo della Sofferenza è al tempo stesso la festa dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, cioè di quella parte della sua opera che “bussa” continuamente al cuore di Dio, come un esercito di intercessori e di riparatori, per ottenere le grazie necessarie alla Chiesa e al mondo. Cari amici dei Gruppi di Preghiera, la vostra origine risale all’inverno del 1942, mentre la seconda guerra mondiale sconvolgeva l’Italia, l’Europa e il mondo. Il 17 febbraio di quell’anno il mio venerato Predecessore, Papa Pio XII, lanciò un appello al popolo cristiano perché molti si riunissero a pregare insieme per la pace. Padre Pio incitò i suoi figli spirituali a rispondere prontamente alla chiamata del Vicario di Cristo. Così nacquero i Gruppi di Preghiera, e come centro organizzativo ebbero proprio la Casa Sollievo della Sofferenza, che era ancora in costruzione. Un’immagine, questa, che rimane un simbolo eloquente: l’Opera di Padre di Pio come un grande “cantiere” animato dalla preghiera e destinato alla carità operosa. I Gruppi di Preghiera si sono diffusi nelle parrocchie, nei conventi, negli ospedali, ed oggi sono più di tremila sparsi in tutti i continenti. Voi, qui oggi, ne siete una folta rappresentanza! Quella originaria risposta data all’appello del Papa ha segnato per sempre il carattere della vostra “rete” spirituale: la vostra preghiera, come recita lo Statuto, è “con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa” (Proemio), da vivere sempre in adesione piena al Magistero, nell’obbedienza pronta al Papa e ai Vescovi, sotto la guida del presbitero nominato dal Vescovo. Sempre lo Statuto prescrive anche un impegno essenziale dei Gruppi di Preghiera, e cioè la “carità fattiva e operosa a sollievo dei sofferenti e dei bisognosi come attuazione pratica della carità verso Dio” (*ibid.*). Ecco nuovamente il binomio preghiera e carità, Dio e prossimo. Il Vangelo non consente scappatoie: chi si rivolge al Dio di Gesù Cristo viene spinto a servire i fratelli, e viceversa chi si dedica ai poveri vi scopre il misterioso volto di Dio».

(dal discorso in Piazza San Pietro del 14 ottobre 2006)

IL NUOVO STATUTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA

I

LA LETTERA DI APPROVAZIONE DELLA SANTA SEDE

Città del Vaticano, 3 maggio 1986

Rev.mo Signore
Mons. Riccardo Ruotolo
Presidente della Fondazione
Casa Sollievo della Sofferenza
San Giovanni Rotondo (Foggia)

Rev.mo Signore,

Mi pregio dare riscontro allo stimato Foglio n. 8944/85 del 5 novembre 1985, col quale la Signoria Vostra Rev.ma ha trasmesso il progetto di Statuto dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, da Lei redatto dopo aver raccolto le osservazioni della Congregazione per il Clero, del Consiglio per i Laici e della Segreteria della CEI.

Questa Segreteria di Stato non ha mancato di esaminare con la debita attenzione il menzionato testo, sottoponendolo nuovamente alla Congregazione per il Clero, la quale ha fatto pervenire a questo Ufficio ulteriori precisazioni in merito.

Mi dò premura di segnalare alla Signoria Vostra le predette osservazioni, contenute nel foglio qui allegato, che dovranno essere recepite, come da accluso Appunto, nel testo definitivo, il quale, con le dette integrazioni, è Superiormente approvato.

In tale redazione lo Statuto potrà entrare in vigore in occasione del Congresso Internazionale dei Gruppi di Preghiera, in programma a San Giovanni Rotondo per il 4 maggio p.v.

Sembra inoltre opportuno a questo Ufficio raccomandare che le offerte pervenute alla Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza da parte dei singoli Gruppi siano annotate e presentate nella relazione annuale del Direttore Generale.

Si deve anche tener presente che nel caso di estinzione dell'Associazione, qualora essa disponesse di un proprio patrimonio, spetterà al Cardinale Segretario di Stato stabilire come destinarlo, a nome del Can. 326 del Codice di Diritto Canonico.

Tanto mi preme comunicarLe, mentre profitto dell'occasione per confermarMi con sensi di distinto ossequio

**della Signoria Vostra
devotissimo
† A. Card. Casaroli**

II

PROEMIO

I Gruppi di Preghiera, sorti per l'intuizione di Padre Pio da Pietrelcina in vista dei bisogni spirituali della nostra epoca, intendono cooperare alla realizzazione del Regno di Dio, secondo l'insegnamento di Gesù, che ha ripetutamente insistito sulla necessità della preghiera e ce ne ha indicato il modo.

Essi intendono agire in obbedienza ai ripetuti inviti in tal senso lanciati dai Sommi Pontefici e dalla Gerarchia, secondo la tradizione mirabilmente espressa dai Concili Ecumenici, e specialmente dal Concilio Vaticano II.

I Gruppi si propongono di seguire i principi generali della spiritualità francescana di Padre Pio:

A - Adesione piena e incondizionata alla dottrina della Chiesa Cattolica, guidata dal Papa e dai Vescovi.

B - Obbedienza al Papa e ai Vescovi, di cui è portavoce all'interno del Gruppo il Sacerdote Direttore Spirituale nominato dal Vescovo.

C - Preghiera con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa, con la partecipazione attiva alla vita liturgica e sacramentale vissuta come vertice dell'intima comunione con Dio.

D - Riparazione mediante la partecipazione alle sofferenze di Cristo, secondo l'insegnamento di San Paolo.

E - Carità fattiva ed operosa a sollievo dei sofferenti e dei bisognosi come attuazione pratica della carità verso Dio.

SEDE

Art. 1 - È costituita l'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA, la cui attività è ordinata con le norme del presente Statuto e che ha il suo Centro spirituale e la sua Sede nella Fondazione «Casa Sollievo della Sofferenza» – Opera di Padre Pio da Pietrelcina – in San Giovanni Rotondo (Foggia).

L'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera è sottoposta alla vigilanza della Santa Sede.

I GRUPPI DI PREGHIERA

Art. 2 - I Gruppi di Preghiera sono costituiti da fedeli che intendono mettere in pratica l'invito di Gesù Cristo alla preghiera, riaffermato dai Sommi Pontefici; vengono eretti in una Chiesa o in un oratorio dall'Ordinario del luogo o, almeno, da lui approvati, ed ivi si riuniscono periodicamente sotto la guida del Direttore Spirituale per pregare e per trarre altri alla preghiera in comunione con la Gerarchia Ecclesiastica e secondo gli orientamenti spirituali indicati da Padre Pio da Pietrelcina.

Gli aderenti ai Gruppi cureranno la loro formazione spirituale partecipando alle riunioni dedicate all'approfondimento della dottrina cattolica, ed esplicheranno l'apostolato promuovendo iniziative particolari di evangelizzazione, in piena adesione ed attuazione dell'azione pastorale della Chiesa particolare e locale.

Art. 3 - Possono essere membri dei Gruppi di Preghiera tanto i laici quanto i Sacerdoti e Religiosi. Il loro nome deve essere iscritto dal Direttore spirituale del Gruppo in un apposito registro.

DIREZIONE GENERALE

Art. 4 - L'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera è presieduta dal Direttore Generale che è il Presidente «pro tempore» della Fondazione «Casa Sollievo della Sofferenza – Opera di Padre Pio da Pietrelcina» nominato dal Cardinale Segretario di Stato a norma dello Statuto della Fondazione, e ha i diritti e i doveri specificati nel presente Statuto.

Qualora il Presidente «pro tempore» della Fondazione non fosse un Sacerdote, la carica del Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera sarà disgiunta e affidata a un Sacerdote nominato dal Cardinale Segretario di Stato.

Art. 5 - La Direzione Generale è formata dal Direttore Generale e da uno o due ViceDirettori Generali con il Segretario Generale.

Il Direttore Generale nomina liberamente il Segretario Generale e designa i Vice-Direttori con il parere favorevole della maggioranza dei membri del Consiglio Generale, tra i quali è compreso di diritto il Padre Guardiano «pro tempore» del Convento dei Frati Cappuccini «Santa Maria delle Grazie» di San Giovanni Rotondo. Gli altri Consiglieri sono designati dalla Direzione Generale che li sceglie tra i membri dei Gruppi più numerosi delle varie nazioni e continenti, come i Vice-Direttori, restano in carica per cinque anni, ma possono essere riconfermati per il quinquennio successivo. Il voto del Consiglio è solamente consultivo, deve essere però richiesto dal Direttore Generale riguardo all'attuazione delle iniziative più importanti da compiersi dai Gruppi di Preghiera. Il Consiglio Generale si riunisce una volta all'anno e inoltre quando il Direttore Generale lo ritenga opportuno.

Il Direttore Generale vigilerà sul normale funzionamento dei Gruppi di Preghiera, curando in particolare l'adesione convinta di tutti alla dottrina ed alle direttive della Chiesa, richiamando coloro che manifestano atteggiamenti contrari alla comunione ecclesiale e, nei casi più gravi, proponendo al Vescovo competente per territorio lo scioglimento del Gruppo che sia venuto meno agli impegni della comunione ecclesiale.

Il Direttore Generale, secondo la necessità, può conferire incarichi particolari di carattere regionale o nazionale.

Per il conferimento dei medesimi e per eventuali revoche, egli procederà d'accordo con le Autorità Ecclesiastiche competenti.

La durata degli incarichi suddetti è indicata nel biglietto di nomina.

Il Direttore Generale presenterà alla Santa Sede, ogni fine anno, una relazione delle attività svolte dalla Associazione con gli opportuni rilievi.

DIPLOMA DI AGGREGAZIONE DEI GRUPPI

Art. 6 - Ai singoli Gruppi che hanno i requisiti di un sufficiente numero di membri e di funzionalità, il Direttore Generale, dopo aver ottenuto l'approvazione del rispettivo Ordinario Diocesano, rilascia un diploma di aggregazione all'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera.

Sarà cura dei Gruppi di Preghiera mantenere rapporti con la Direzione Generale mediante relazioni periodiche e durante eventuali pellegrinaggi e visite a San Giovanni Rotondo.

RAPPORTI CON IL VESCOVO DIOCESANO

Art. 7 - I Gruppi di Preghiera sono soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario Diocesano secondo le norme del Diritto Canonico.

I membri dei Gruppi di Preghiera in piena comunione con il proprio Vescovo seguiranno le direttive pastorali nazionali e diocesane e in piena lealtà con la propria organizzazione seguiranno le istruzioni emanate dalla Direzione Generale nell'intento di conservare la necessaria coesione comunitaria.

DIRETTIVO DEL GRUPPO

Art. 8 - Il Capo Gruppo, il Direttore Spirituale, il Vice Capo Gruppo e il Segretario, costituiscono il Direttivo di ciascun Gruppo.

Il Direttivo dispone ed organizza le iniziative del Gruppo.

Qualora le circostanze lo consiglino, il Gruppo potrà organizzare iniziative per ragazzi, giovani ecc.

IL CAPO GRUPPO

Art. 9 - Ogni Gruppo di Preghiera è presieduto da un Capo Gruppo eletto a maggioranza assoluta dai membri riuniti in assemblea plenaria, alla presenza di un Sacerdote delegato dal Vescovo.

Se nel primo scrutinio nessuno ottiene la maggioranza assoluta, si avrà come eletto legittimamente colui che nel secondo scrutinio ottiene la maggioranza anche solo relativa.

Egli deve essere confermato dal Vescovo e dal Direttore Generale e resta in carica per cinque anni, ma può essere rieletto al massimo per tre quinquenni consecutivi.

VICE CAPO GRUPPO

Art. 10 - Il Capo Gruppo sarà coadiuvato da uno o due Vice Capo Gruppo, eletti a maggioranza assoluta dall'assemblea plenaria dei membri. Se al primo scrutinio non si ottiene la maggioranza assoluta dei voti potrà bastare la maggioranza relativa. Essi resteranno in carica cinque anni e potranno essere rieletti per il quinquennio successivo.

Venendo a mancare il Capo Gruppo durante il quinquennio per qualsiasi motivo, il Vice Capo Gruppo più anziano di età assumerà la direzione nel Gruppo e provvederà a riunire l'Assemblea per l'elezione del Capo Gruppo a norma dell'art. 9, entro 30 giorni.

SEGRETARIO

Art. 11 - Il Capo Gruppo nominerà un Segretario che resterà in carica cinque anni e potrà essere riconfermato.

È compito del Segretario tenere un registro dei membri del Gruppo, redigere i verbali delle decisioni adottate dal Direttivo e coadiuvare il Capo Gruppo in tutti gli atti richiesti per il buon funzionamento del Gruppo stesso.

IL DIRETTORE SPIRITUALE

Art. 12 - Ogni Gruppo di Preghiera ha un Direttore Spirituale, che è un Sacerdote nominato dall'Ordinario Diocesano.

Egli cura la formazione e l'istruzione religiosa degli aderenti, mediante istruzioni appropriate, ritiri o corsi di esercizi spirituali e altre iniziative.

Normalmente i riti liturgici e le funzioni sacre promosse dal Gruppo saranno presiedute dal Direttore Spirituale, d'accordo con il Parroco o Rettore di Chiesa.

COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA

Art. 13 - Quando in Diocesi sono presenti più Gruppi di Preghiera, il Vescovo può nominare un Sacerdote per il coordinamento delle attività dei vari Gruppi, per l'inserimento degli stessi nella pastorale diocesana e per i fini di apostolato indicati dal Vescovo.

Il Coordinatore diocesano, nominato dal Vescovo, può farsi coadiuvare da un Consiglio diocesano costituito da cinque o sette Consiglieri. Questi sono nominati dal Vescovo su designazione del Coordinatore diocesano e scelti tra i Direttori Spiritualisti e Capi dei Gruppi di Preghiera presenti in Diocesi.

Il Sacerdote coordinatore diocesano dei Gruppi di Preghiera terrà i contatti con il Centro Internazionale e riceverà la stampa predisposta dal Centro per tutti i Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Per il coordinamento nazionale e regionale, il Centro Internazionale potrà designare un Sacerdote coordinatore che sarà presentato alla Conferenza Episcopale Nazionale o Regionale per la necessaria approvazione.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA

Art. 14 - Ogni Gruppo terrà normalmente un incontro mensile, nel quale sarà celebrata la Santa Messa con opportuna omelia, preceduta o seguita da altre preghiere, in particolar modo dalla liturgia delle ore e dal S. Rosario.

Potranno essere promossi anche corsi di esercizi spirituali, ritiri, giornate di spiritualità e altre opere di pietà secondo l'opportunità e in conformità alle direttive dell'Autorità Ecclesiastica competente.

Art. 15 - Sono raccomandate ai Gruppi di Preghiera le seguenti intenzioni generali: la Chiesa, il Papa, i Vescovi, le Vocazioni Ecclesiastiche e Religiose, la santificazione del Clero, il fervore della vita cristiana, la conversione dei peccatori e degli atei, gli ammalati, specialmente gli incurabili, gli anziani e altre intenzioni per i bisogni contingenti della Chiesa e della Società.

Art. 16 - Gli aderenti ai Gruppi si dedicheranno alla preghiera di riparazione, e, seguendo l'insegnamento dell'apostolo Paolo, offriranno le loro sofferenze partecipando alla passione di Cristo Redentore del mondo.

Affinché le preghiere siano più accette a Dio, i membri dei Gruppi di Preghiera compiranno opere di penitenza e di riparazione e cercheranno di essere di esempio nell'accettazione della sofferenza e dei sacrifici inerenti al proprio stato e alla pratica sincera della vita cristiana.

Si dedicheranno in particolare alle opere di carità, specialmente verso gli ammalati, gli anziani e gli emarginati.

Art. 17 - Non sono previste quote obbligatorie di associazione per gli aderenti ai Gruppi di Preghiera. Qualora i Gruppi desiderino contribuire alle spese di organizzazione ed aiutare la

Fondazione «Casa Sollievo della Sofferenza», essi potranno inviare alla medesima offerte, e fare raccolte a tal fine con la licenza dei rispettivi Ordinari Diocesani e, dove esso è prescritto, anche col permesso dell'Autorità civile competente.

CONVEGNI

Art. 18 - Saranno tenuti, senza obbligo di periodicità fissa, convegni locali, regionali, nazionali ed internazionali dei Gruppi di Preghiera, ottenuto il previo consenso del Direttore Generale e preavvisato l'Ordinario diocesano nel cui territorio si terrà il Convegno.

Il Direttore Generale darà le opportune istruzioni se si tratta di città importanti o di Convegni regionali, nazionali e internazionali.

ORGANO UFFICIALE

Art. 19 - La Rivista «La Casa Sollievo della Sofferenza» con l'eventuale supplemento per i Gruppi di Preghiera, è l'organo ufficiale e unico dei Gruppi di Preghiera.

REGOLAMENTO INTERNO

Art. 20 - Ciascun Gruppo potrà adottare un regolamento interno nel quale saranno specificate le modalità utili per la vita del Gruppo, in conformità con il presente Statuto.

Tale Regolamento dovrà essere approvato dall'Assemblea plenaria dei membri del Gruppo e ne sarà inviata una copia al Direttore Generale. I Regolamenti in uso dovranno essere adattati al presente Statuto, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 21 - Con l'entrata in vigore del presente Statuto cessa di aver valore qualsiasi Statuto ora esistente, salvo il prescritto dell'art. 14.

Art. 22 - Ogni modifica al presente Statuto, proposta dal Direttore Generale, sentito il Consiglio Generale, avrà efficacia soltanto quando sia approvata dalla Santa Sede.

Città del Vaticano, 3 maggio 1986

*Statuto approvato con lettera del Cardinale
Segretario di Stato Agostino Casaroli
del 3 maggio 1986 n. 160.977/A.*

Entrato in vigore il 4 maggio 1986.

IL REGOLAMENTO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 7 febbraio 2012

N. 198.909

Eccellenza Reverendissima,

mi riferisco alla Sua pregiata lettera del 25 gennaio scorso, con la quale Ella ha informato questo Ufficio che, dopo venticinque anni dall'approvazione dello Statuto dei "Gruppi di Preghiera di P. Pio", si è sentita l'esigenza di redigere un Regolamento per i medesimi Gruppi di Preghiera.

Al riguardo, mi premuro di significare a Vostra Eccellenza che il testo del Regolamento pervenuto è stato approvato da Sua Eminenza, il Cardinale Segretario di Stato.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

* Angelo BECCIU
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. MICHELE CASTORO
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo
Via Arcivescovado, 15

71043 **MANFREDONIA** FG

PREMESSA

(Cf. Statuto, Proemio)

- 1. I Gruppi di Preghiera**, sorti per volontà di San Pio come risposta agli accorati appelli di Papa Pio XII che invitava alla preghiera per le necessità della Chiesa e della società umana sono presenti in vari Paesi del mondo. Essi permettono agli iscritti un cammino spirituale e formativo per essere nel mondo “**fari di luce**”, “**vivai di fede, focolai d’amore**”, secondo il pensiero del Fondatore.
2. Contrariamente a quanto si è praticato finora, per esigenze pastorali è opportuno che non vi sia un solo “tipo” di Gruppi di Preghiera.

I Gruppi potranno essere:

- eterogenei: giovani, adulti, anziani che fanno un cammino insieme;
- omogenei: composti in numero prevalente o da giovani, o da adulti o da anziani.

I componenti dei Gruppi di Preghiera sono chiamati a un tenace cammino di fede e ad una testimonianza di vita cristiana.

3. I Sacerdoti Coordinatori Nazionali, Regionali, Diocesani e Direttori Spirituali si chiameranno Assistenti Spirituali. I laici capigruppo e vice capigruppo si chiameranno Animatori e Vice Animatori del Gruppo.
4. **Le ispirazioni costitutive** dei Gruppi di Preghiera traggono spunto dalla Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Christifideles laici* (n. 30). Esse sono:

· *Vocazione di ogni cristiano alla santità*

Vita coerente con la fede e con le beatitudini. Vivere in pienezza i sacramenti, la liturgia, la religiosità popolare.

· *Responsabilità di confessare la fede cattolica*

Confronto con la Parola di Dio, con i documenti del Papa e delle conferenze episcopali, del Direttore Generale per la conoscenza della spiritualità di Padre Pio.

· *Testimonianza di comunione con il Papa e i Vescovi*

Disponibilità ad accogliere gli insegnamenti, le disposizioni e gli orientamenti pastorali che rendano il Gruppo “faro di luce” in conformità con la testimonianza di San Francesco e di San Pio.

· *Partecipazione all’apostolato della Chiesa*

Evangelizzazione e collaborazione attiva con la Chiesa locale per portare l’annuncio del Vangelo.

· *Presenza nella società umana con la carità operosa, alla luce della dottrina sociale della Chiesa*

Partecipazione e solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne nella società umana. È opportuno prestare attenzione alle necessità della Casa Sollievo della Sofferenza consegnata da San Pio ai Gruppi di Preghiera. Inoltre, occorre non sottovalutare le necessità dei bisognosi, specie della parrocchia e del quartiere.

SEDE
(Cf. Statuto, art. 1)

Art. 1

1. L'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera approvata dal Card. A. Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, il 3 maggio 1986, è sottoposta alla vigilanza della Santa Sede.
2. Il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera, è ubicato per volontà di Padre Pio a San Giovanni Rotondo presso la Casa Sollievo della Sofferenza, per la promozione della costruzione dell'Ospedale, per la divulgazione della Rivista "La Casa Sollievo della Sofferenza" e perché i Gruppi avessero un punto di riferimento per la loro vitalità.

Il Centro Gruppi rappresenta il perno centrale e unico di tutti i Gruppi di Preghiera di San Pio in Italia e all'estero. Esso, attualmente, tende a creare porto familiare, una relazione di dialogo e collaborazione e svolge un'importante funzione di accoglienza, di diffusione del materiale, di assistenza informativa e organizzativa.

Inoltre, registra i dati riguardanti la nascita e i movimenti dei Gruppi di Preghiera, oltre ad esaminare le relazioni periodiche inviate dai Gruppi sparsi nel mondo.

IDENTITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA
(Cf. Statuto, artt. 2, 3)

Art. 2

1. I Gruppi di Preghiera sono un'associazione laicale e fanno parte della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali - CNAL². L'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera, pertanto, sarà presente con un suo delegato laico agli incontri nazionali della CNAL.
2. I Gruppi vengono eretti in una chiesa o in un oratorio. Ciò non vieta che l'Assistente Spirituale, per motivi pastorali, possa riunire il Gruppo presso un ospedale, una scuola, un carcere, una cascina, una casa, intorno al letto di un malato.

Pur rispettando i momenti in comune indicati da San Pio e affermati dalla consuetudine (la partecipazione mensile alla Santa Messa, all'ora di adorazione, al sacramento della Riconciliazione e al Santo Rosario), i Gruppi sono sollecitati ad un continuo confronto con la Sacra Scrittura e ad un approfondimento della dottrina cristiana³.

3. L'identità dei Gruppi di Preghiera, nel seguire la spiritualità del Santo Fondatore, Padre Pio da Pietrelcina, può essere espressa dai seguenti tre ambiti:

PREGHIERA – FAMIGLIA – SOCIETÀ

² Nella lettera del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Em.za Card. Camillo Ruini, si legge: «Tenendo presente che gli statuti dell'Associazione sono debitamente approvati dalla Segreteria di Stato (...) sono lieto di comunicarle che il Consiglio Episcopale Permanente, nella riunione del 21-23 gennaio 2002, ha approvato che l'Associazione entri a far parte della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali» (Prot. 156/02).

³ Dagli scritti di P. Pio e dalle riunioni "settimanali" che teneva con le terziarie francescane nella "foresteria" del convento, riunioni nelle quali possiamo ravvisare la prima esperienza dei Gruppi di Preghiera, conosciamo le sue esortazioni a pregare con la Bibbia e il suo modo di tenere la catechesi avvalendosi del testo dello Scaramelli, molto in voga in quel tempo. P. Pio, convinto che sia indispensabile meditare la Parola di Dio per conformarsi a Cristo, si adoperava perché le anime attingessero con abbondanza e direttamente da questa sorgente. La sua preoccupazione non era tanto quella di compiere uno studio esegetico per eruditi, ma di offrire insegnamenti e applicazioni morali e ascetici «salvo migliore interpretazione ed il giudizio della Chiesa, nella quale mi professo di volere sempre vivere e morire» (Ep., II, p. 340)

- PREGHIERA: esperienza vissuta ed attiva partecipazione alla Liturgia e ai sacramenti, confronto assiduo con la Sacra Scrittura, attenzione continua all'insegnamento del magistero;
 - FAMIGLIA: realizzazione di sé come Chiesa domestica, aiuto alle giovani coppie, testimonianza cristiana in ogni contesto di vita, vicinanza nella sofferenza, annuncio delle beatitudini;
 - SOCIETÀ: impegno nella carità operosa, attenzione al mondo della cultura, disponibilità ad essere sentinelle vigili per le comunicazioni sociali, testimonianza contro la cultura di morte (aborto, eutanasia, droga, violenze, etc.)
4. Circa i testi da adottare ogni Gruppo può fare la propria scelta tenendo presente che il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera dispone di testi di catechesi con riferimento alla spiritualità di San Pio⁴.

Ogni Gruppo, tenuto conto di eventuali tematiche emanate dell'Ordinario per tutta la diocesi e sotto la guida del proprio Assistente Spirituale, può scegliere un indirizzo formativo particolare secondo le esigenze dei singoli membri e dell'ambiente.

Gli incontri di formazione dei singoli Gruppi sono finalizzati non solo alla crescita spirituale e culturale dei partecipanti, ma ad irradiare il Vangelo ai lontani. Per la necessaria formazione permanente, si istituiscano corsi di aggiornamento a livello regionale e diocesano per Assistenti e Animatori.

5. Il compito dell'animazione della vita sacramentale, del servizio pastorale, della direzione spirituale, viene affidato all'Assistente Spirituale. L'Animatore del Gruppo e l'Assistente Spirituale, coadiuvati da tutto il Direttivo, curano anche la formazione con la catechesi e l'organizzazione delle varie attività in uno spirito di corresponsabilità e di comunione.
6. Per quanto riguarda il rapporto fra i Gruppi di Preghiera di Padre Pio e l'Ordine Franciscano Secolare si può affermare che entrambi attingono allo stesso carisma di San Francesco incarnato in maniera esemplare nella vita di San Pio da Pietrelcina. Le due realtà, quindi, sono distinte ma non diverse come spiritualità. È auspicabile, pertanto, promuovere forme di collaborazione e momenti di comunione fra l'Ordine Franciscano Secolare e i Gruppi di Preghiera come, ad esempio, ritiri, giornate di formazione, attività di carità operosa.

Art. 3

1. I nominativi degli aderenti ai Gruppi di Preghiera devono essere iscritti in un apposito registro.
2. Si chiamano "Figli spirituali di Padre Pio":
 - a. tutti coloro che furono accolti direttamente da San Pio;
 - b. coloro che lavorano per la sua Opera e seguono la sua spiritualità realizzando nella vita le beatitudini evangeliche in un cammino di santità;
 - c. i componenti dei Gruppi di Preghiera come da consolidata tradizione sin dal tempo in cui era vivente il Santo Fondatore.
3. Sono chiamati "Amici di Padre Pio" i componenti delle Commissioni di Studio create a supporto dei Gruppi di Preghiera e tutti coloro che desiderano conoscere la spiritualità di Padre Pio e sono affiliati con l'approvazione del Direttore Generale dell'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera.
4. Possono richiedere l'affiliazione ai Gruppi di Preghiera le Associazioni Religiose, culturali, sportive, del volontariato etc. purché il loro Regolamento sia in sintonia con la dottrina e la

⁴ Circa il metodo da adottare per rendere efficace l'incontro ogni Gruppo può adottare quelle iniziative pedagogiche più confacenti alla propria possibilità. A riguardo si rimanda ai testi di catechesi biblica editi da Casa Sollievo della Sofferenza.

morale cattolica e dichiarino di voler conoscere e seguire la spiritualità di Padre Pio. Essa sarà approfondita in una prospettiva antropologica, culturale e valoriale al fine di valorizzare un servizio sorretto da una qualificata base umana, tuttavia aperto alla testimonianza cristiana. Concedere tale affiliazione è facoltà del Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera.

DIREZIONE GENERALE E CONSIGLIO GENERALE

(Cf. Statuto, artt. 4, 5)

Art. 4

L'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera è presieduta dal Direttore Generale che è nominato dal Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

Art. 5

1. La Direzione Generale

La Direzione Generale è formata dal Direttore Generale, da uno o due Vice Direttori Generali e dal Segretario Generale. Fa parte dell'Ufficio di Direzione dei Gruppi di Preghiera il Direttore Generale della Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza" qualora detta figura sia ricoperta da persona diversa dal Direttore Generale dei Gruppi.

In base all'Art. 5 dello Statuto, il Direttore Generale, «secondo la necessità, può conferire incarichi particolari di carattere regionale o nazionale. Per il conferimento dei medesimi e per eventuali revoche, egli procederà d'accordo con le Autorità ecclesiastiche competenti». Inoltre nel caso di eventi straordinari riguardanti la vita e l'attività dei Gruppi di Preghiera, può a sua discrezione, costituire uno staff organizzativo *ad hoc*.

È opportuno che i membri della Direzione Generale periodicamente, personalmente o tramite loro delegati, realizzino una visita fraterna ai Gruppi di Preghiera per animarne la formazione e la vita spirituale nell'ambito delle direttive della diocesi.

Spetta al Segretario Generale rendere operative le linee pastorali e organizzative espresse dal Direttore Generale o dalla Direzione Generale.

2. Il Consiglio Generale è composto:

- dai membri della Direzione Generale;
- da un numero variabile di Consiglieri, nominati dalla Direzione Generale che valuterà la consistenza numerica in proporzione ai Gruppi di Preghiera presenti nelle singole regioni o nazioni.

Il Consiglio Generale, come da Statuto, viene convocato una volta l'anno e quando il Direttore Generale lo ritenga opportuno al fine di relazionare sulle attività svolte, redigere la programmazione annuale e trattare argomenti di ordine specifico.

In quanto associazione laicale è opportuno che il Consiglio Generale dei Gruppi di Preghiera sia composto in maggioranza da laici.

I Consiglieri restano in carica per cinque anni, ma possono essere riconfermati per il quinquennio successivo, salvo diverse indicazioni del Direttore Generale.

Ogni Consigliere Generale ha la responsabilità pastorale della propria area territoriale; inoltre gli possono essere affidati specifici settori di studio da condividere all'interno del Consiglio. Quando si riterrà opportuno al Consiglio Generale possono essere invitati esperti in vari ambiti, come famiglia, giovani, ecologia ecc.

Oltre alla riunione del Consiglio Generale è di somma importanza tenere una periodica riunione degli Assistenti e Animatori regionali e diocesani.

COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA

(Cf. Statuto, art. 13)

Art. 6

1. Consiglio Nazionale:

Nelle Nazioni in cui c'è un consistente numero di Gruppi di Preghiera si possono costituire il Consiglio Nazionale, i Consigli Regionali e Diocesani. Fin quando il Consiglio Nazionale non è ancora istituito, il Direttore Generale può creare un ufficio di Coordinamento retto da un sacerdote o da un suo delegato, per tenere in vita i Gruppi già esistenti e favorire la creazione di nuovi Gruppi.

Il Consiglio Nazionale è costituito da cinque o sette Consiglieri ed è così composto: Assistente Spirituale, Animatore Nazionale, Vice Animatore Nazionale, Segretario e Consiglieri; esso resta in carica per cinque anni, salvo diverse indicazioni del Direttore Generale.

Il Direttore Generale può nominare un Assistente Nazionale scelto preferibilmente fra gli Assistenti Regionali. Per il conferimento e per eventuali revoche egli procederà d'accordo con le Autorità Ecclesiastiche competenti secondo l'art. 5 dello Statuto.

L'Assistente Nazionale nominato, sceglierà l'Animatore Nazionale, il Vice Animatore, il Segretario e i Consiglieri e li presenterà alla Direzione Generale per la necessaria ratifica.

- L' Assistente Spirituale Nazionale, coadiuvato dai vari componenti del Consiglio Nazionale: - ha rapporti diretti con i Consigli Regionali, ne favorisce il confronto, promuove iniziative pastorali comuni, verifica quanto attuato;
- su indicazione della Direzione Generale e per giuste motivazioni può prendere contatti con la Presidenza Episcopale della propria Nazione;
- interviene solo nell'ambito del territorio della Nazione di appartenenza. Ogni intervento al di fuori di tale territorio è di competenza del Centro Internazionale dei Gruppi;
- previa autorizzazione del Direttore Generale può organizzare il Convegno Nazionale secondo quanto è riportato all'art. 18 dello Statuto;
- su richiesta e per motivazioni particolari, può visitare i Gruppi che lo richiedono.

2. Conoscenza e formazione

Per la nascita di nuovi Gruppi di Preghiera e per una conoscenza autentica di San Pio è opportuno che il Consiglio Nazionale crei incontri formativi e spirituali con laici, sacerdoti, religiosi e religiose. Questi, dopo un tempo di formazione (anche auspicabilmente a San Giovanni Rotondo) potranno rappresentare le cellule che si impegneranno per lo sviluppo, la diffusione ed il rilancio dei Gruppi di Preghiera nella propria Nazione.

Art. 7

1. Il Consiglio Regionale

In ogni Regione Ecclesiastica viene costituito un Consiglio Regionale formato da un sacerdote e dal rispettivo Consiglio. È costituito da cinque o sette Consiglieri ed è così

composto: Assistente Spirituale, Animatore Regionale, Vice Animatore Regionale, Segretario e Consiglieri;

Il Consiglio Regionale attua visite fraterne, concordate con i rispettivi Consigli Diocesani, finalizzate ad uno scambio di esperienze comuni e ad un momento di amicizia e di condivisione.

Secondo le esigenze del territorio, i Consiglieri potranno curare i vari ambiti d'azione individuati (famiglia, ammalati, lavoro, sport, vocazioni sacerdotali, etc.).

L'Assistente Spirituale Regionale, con il rispettivo Consiglio Regionale organizza le attività a carattere regionale e può scegliere come collaboratori alcuni volontari tra i Gruppi di Preghiera territorialmente a lui più vicini.

2. L'Assistente Spirituale Regionale:

L'Assistente Spirituale Regionale è scelto tra gli Assistenti Spiritualisti dei Gruppi di Preghiera esistenti sul territorio regionale.

L'Assistente Spirituale Regionale è nominato dal Direttore Generale, che procederà d'accordo con le Autorità ecclesiastiche competenti, secondo l'art. 5 dello Statuto.

L'Assistente Regionale nominato, sceglierà l'Animatore regionale, il Vice animatore, il Segretario e i Consiglieri e li presenterà alla Direzione Generale per la necessaria ratifica.

L'Assistente Spirituale Regionale, che ha nei Consiglieri Regionali gli stretti collaboratori:

- ha rapporti diretti con i Consigli Diocesani, ne favorisce il confronto, promuove iniziative pastorali comuni, verifica quanto attuato;
- su indicazione della Direzione Generale e per giuste motivazioni può prendere contatti con la Presidenza Episcopale della propria regione;
- cura che in ogni Diocesi si tenga annualmente il Convegno Diocesano e, d'intesa con l'Assistente Spirituale Diocesano, provvede alla formazione spirituale a vari livelli (corsi per Assistenti Spiritualisti e Animatori, esercizi spirituali, celebrazione di giornate particolari, ecc);
- interviene solo nell'ambito del territorio della Regione Ecclesiastica di appartenenza. Ogni intervento al di fuori del suo territorio è di competenza del Centro Internazionale dei Gruppi;
- resta in carica per cinque anni, salvo diverse indicazioni del Direttore Generale;
- in accordo col Consiglio Regionale e previa autorizzazione del Centro Gruppi organizza il periodico Convegno Regionale con cadenza annuale o biennale, secondo quanto è riportato all'art. 18 dello Statuto.
- può visitare i Gruppi che lo richiedono.

Art. 8

1. Il Consiglio Diocesano

Il Consiglio Diocesano, ha, come compito primario, quello di realizzare la periodica visita fraterna ai Gruppi della diocesi. Stare insieme ai componenti dei Gruppi rende virtualmente presente la sensibilità del Direttore Generale e del rispettivo Centro Internazionale dei Gruppi di San Giovanni Rotondo. Inoltre, l'incontro nelle rispettive sedi è sempre occasione di serenità e gioia e un aiuto nel cammino formativo e un momento di comunione nella preghiera.

Il Consiglio Diocesano è costituito da cinque o sette Consiglieri ed è così composto:

- Assistente Spirituale, Animatore Diocesano, Vice Animatore Diocesano, Segretario e Consiglieri;

- viene approvato dal Vescovo, su indicazione dell'Assistente Diocesano, il quale comunicherà all'Assistente Spirituale Regionale e al Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera l'avvenuta costituzione del Consiglio;
- ha la durata di cinque anni, rinnovabili una sola volta, salvo altra disposizione del Direttore Generale;
- promuove la conoscenza della figura e della spiritualità di San Pio;
- opera esclusivamente nell'ambito del territorio della diocesi di appartenenza.

2. L'Assistente Spirituale Diocesano

Il Direttore Generale propone all'Ordinario Diocesano la nomina o il rinnovo dell'incarico dell'Assistente Spirituale Diocesano. La validità dell'impegno nella preghiera e nella società richiede che l'Assistente Spirituale dei Gruppi sia animatore di cristiani convinti nella formazione e nella carità operosa.

Spetta all'Assistente Spirituale scegliere l'Animatore Diocesano, il Vice Animatore e il Segretario.

Può essere delegato dall'Ordinario del luogo al riconoscimento dei Gruppi presenti nella propria diocesi.

Rimane in carica per cinque anni salvo altra indicazione dell'Ordinario o del Direttore Generale.

Inoltre:

- assicura l'ortodossia della fede e della morale cattolica;
- aiuta gli aderenti ai Gruppi a fare l'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio;
- incoraggia tutti i componenti dei Gruppi - ed in particolare il Consiglio Diocesano - ad essere promotore vocazionale e della nascita di nuovi Gruppi;
- presiede alla votazione del Direttivo di ogni singolo Gruppo, personalmente o tramite un suo delegato; comunica con sollecitudine all'Ordinario Diocesano e al Direttore Generale i nuovi eletti per la loro approvazione, nonché all'Assistente Spirituale Regionale l'avvenuta elezione;
- in accordo con l'Assistente Regionale e con il Centro Gruppi di San Giovanni Rotondo, promuove il convegno diocesano annuale e cura, in sintonia con l'Animatore Diocesano, gli esercizi spirituali diocesani, l'eventuale pellegrinaggio diocesano a San Giovanni Rotondo, giornate di ritiro e di formazione.
- stimola i Gruppi perché siano pienamente inseriti nella pastorale diocesana e parrocchiale;
- vigila affinché nei Gruppi non manchi la catechesi in conformità con le indicazioni dell'Ordinario diocesano;
- esorta i Gruppi alla testimonianza della carità.

3. L'Animatore Diocesano:

- Ha rapporti diretti con gli Assistenti Spiritualisti e gli Animatori dei Gruppi e ne favorisce il confronto;
- promuove in sintonia con l'Assistente Diocesano, iniziative pastorali comuni;
- interviene solo nell'ambito del territorio della Diocesi di appartenenza;
- allo scopo di rafforzare la vita dei Gruppi e sviluppare la conoscenza reciproca e la comunione, insieme agli altri componenti del Consiglio Diocesano, tiene periodiche visite fraterne;
- resta in carica per cinque anni, salvo altre indicazioni del Direttore Generale.

- l'Assistente Diocesano e l'Animatore Diocesano convocheranno annualmente gli Assistenti Spirituali e gli Animatori dei Gruppi di Preghiera per la verifica e la programmazione.

Art. 9

Direttivo del Gruppo

(Cf. Statuto art. 8)

Il Direttivo è composto dall'Animatore del Gruppo, dal Vice Animatore, dall'Assistente Spirituale e dal Segretario.

Il Gruppo di Preghiera - ed in modo particolare il Direttivo - esprimono la loro fecondità generando altri Gruppi di Preghiera e accompagnandoli nella conoscenza della spiritualità di San Pio, nella catechesi e nell'inserimento nella pastorale diocesana e parrocchiale.

Nella costituzione di un Gruppo occorre avere un'attenzione per tutti i settori della vita sociale senza sottovalutare il mondo della cultura, tanto caro al Santo Fondatore.

Il Direttivo può affidare ad altri componenti dello stesso Gruppo alcuni incarichi specifici come Addetto Stampa, Referente informatico e, per rispondere più efficacemente ai bisogni del territorio, Referente dei vari settori (giovani, famiglie, ammalati, anziani, migranti, detenuti, etc).

Art. 10

Elezione dell'Animatore e del Vice Animatore del Gruppo

1. Per il rinnovo delle cariche direttive, tre mesi prima della scadenza, l'Animatore, unitamente all'Assistente Spirituale, chiederà all'Assistente Spirituale Diocesano la data delle elezioni. La convocazione da parte dell'Assistentee dell'Animatore del Gruppo, sarà comunicata, per conoscenza, all'Assistente Spirituale Regionale.
2. In ogni caso entro tre mesi dalla data di scadenza del mandato dovranno tenersi le elezioni per il rinnovo del Direttivo salvo che il Direttore Generale non dia proprie indicazioni per dare la possibilità al Gruppo di Preghiera in questione di continuare il suo cammino spirituale.
3. È opportuno che prima delle elezioni venga presentata una rosa di candidati dall'Assistente Spirituale e dal Consiglio.
4. Presiede le elezioni l'Assistente Spirituale Diocesano o un suo Delegato.
5. Per procedere validamente alle elezioni si richiede la presenza di almeno la metà più uno degli iscritti al Gruppo.
6. L'Animatore del Gruppo ed il Vice Animatore vengono eletti a maggioranza assoluta al primo scrutinio e a maggioranza relativa al secondo.
7. Circa la durata delle cariche dei laici si stabilisce, per motivi pastorali, che l'Animatore resta in carica quattro anni, rinnovabili una sola volta, sempre salvo ulteriori indicazioni del Direttore Generale.
8. Terminato il suo mandato, l'Animatore del Gruppo non può essere eletto come Vice Animatore; ma può comunque ricevere incarichi inerenti alla formazione del Gruppo di Preghiera. Trascorsi quattro anni può essere rieletto come Animatore del Gruppo.

9. Salvo diverse indicazioni dell'Ordinario Diocesano, che ha il diritto di riservare a sé la conferma dell'avvenuta elezione, sarà il Delegato del Vescovo oppure l'Assistente Spirituale Diocesano o, in loro assenza, lo stesso Assistente Spirituale del Gruppo di Preghiera ad approvare l'elezione dell'Animatore.
10. Nel caso di eventuali difficoltà (quali la indisponibilità da parte dei componenti del Gruppo ad assumere l'incarico di Animatore del Gruppo), il Direttore Generale può nominare per la guida e l'animazione del Gruppo un Commissario con due o tre suoi collaboratori fin quando ciò si renda necessario. Il Commissario può essere scelto dal medesimo Gruppo, da altri Gruppi di Preghiera o anche dall'ambiente non strettamente legato ai Gruppi di Preghiera, purché il candidato mostri un attaccamento alla spiritualità di Padre Pio.

Art. 11

Animatore del Gruppo

(Cf. Statuto, art. 9)

L'Animatore del Gruppo, in accordo col Direttivo, promuove iniziative volte alla realizzazione delle finalità dei Gruppi di Preghiera tenendo conto degli ambiti **Preghiera, Famiglia, Società** che identificano i Gruppi di Preghiera. Potrà coadiuvare l'Assistente Spirituale, con spirito di collaborazione ed in pieno accordo con lui, per gli incontri di formazione.

I requisiti essenziali richiesti alla figura dell'Animatore sono: avere un comportamento nella vita privata e pubblica improntato al rispetto della fede e della moralità; vivere in comunione con la Chiesa; se proveniente da un altro Gruppo di Preghiera o da altra associazione ecclesiale, aver trascorso un congruo periodo di familiarizzazione in seno al nuovo Gruppo.

Art. 12

Vice Animatore del Gruppo

(Cf. Statuto, art. 10)

Il Vice Animatore del Gruppo di Preghiera coadiuva l'Animatore e lo affianca, in spirito fraterno, nello svolgimento dei compiti che gli sono propri.

Lo sostituisce nelle sue competenze in caso di assenza o impedimento temporaneo. Venendo a mancare l'Animatore, in maniera definitiva, provvederà allo svolgimento delle elezioni entro 60 giorni.

Art. 13

Segretario del Gruppo

(Cf. Statuto, art. 11)

Il Segretario, nominato dall'Animatore del Gruppo rimane in carica per quattro anni e può essere riconfermato.

È compito del Segretario tenere il registro dei membri del Gruppo annotando le nuove iscrizioni, i trasferimenti, i decessi. Le variazioni vanno comunicate periodicamente al Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di San Giovanni Rotondo.

Dove si riterrà opportuno il Segretario può assumere la carica di cassiere custodendo scrupolosamente le offerte ricevute e annotando in un apposito registro le voci relative alle spese; curerà il suo ufficio di cassiere in stretta collaborazione col Direttivo.

Art. 14

L'Assistente Spirituale

(Cf. Statuto, art. 12)

1. In base alla volontà del Santo Fondatore, ogni Gruppo di Preghiera deve avere, al suo interno, un Assistente Spirituale, che sarà nominato dall'Ordinario Diocesano.
2. Quando non è possibile dare al Gruppo di Preghiera un Assistente Spirituale, l'Ordinario può designare un Diacono, un Religioso, una Religiosa o un Laico, che sia di provata fede e specificatamente preparato per questo servizio.
3. I Gruppi di Preghiera hanno come carisma un'attenzione particolare alla vita pastorale della parrocchia. E' necessaria, di conseguenza, la piena collaborazione tra l'Assistente Spirituale e il Parroco.
4. L'Assistente Spirituale ha il compito di:
 - garantire il legame con la Chiesa: Papa, Vescovo, Comunità parrocchiale;
 - aiutare il Gruppo a crescere nella fede rendendosi disponibile sempre e favorendo incontri di formazione. Sulla scia del Santo Fondatore dovrà essere di sprone per un cammino di santità.
 - sull'esempio di San Pio essere sempre disponibile per le confessioni e la direzione spirituale;
 - portare il proprio specifico contributo di proposte e verifica delle iniziative nell'organizzazione delle varie attività.

AGGREGAZIONE DEI GRUPPI

(Cf. Statuto, art. 6)

Art. 15

1. In riferimento all'art. 6 dello Statuto, è auspicabile che prima della costituzione di un Gruppo di Preghiera vi sia un congruo tempo di esperienza e formazione, per conoscere la spiritualità e gli impegni che si è chiamati a condividere.
2. Il Direttore Generale, dopo l'approvazione del rispettivo Ordinario Diocesano, rilascia un diploma di aggregazione all'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera.
3. Come da tradizione consolidata all'interno della Chiesa, dovrà essere tenuta nella massima considerazione la pratica del pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo ed in altri Santuari. Esso è un motivo di riscoperta o di crescita della propria fede e può rappresentare una forma itinerante degli esercizi spirituali.

La permanenza a San Giovanni Rotondo, oltre alla preghiera sulla tomba di San Pio, dovrà comprendere la visita a Casa Sollievo della Sofferenza.

Il pellegrinaggio diocesano, regionale o nazionale, ha la preminenza sui pellegrinaggi dei singoli Gruppi.

RAPPORTI CON IL VESCOVO DIOCESANO

(Cf. Statuto, art. 7)

Art. 16

Sulla scia di San Pio che è stato sempre fortemente legato all'Autorità ecclesiastica, ogni Gruppo deve accettare le indicazioni programmatiche dell'Ordinario diocesano. Con tale testimonianza i Gruppi diventano "fari di luce", manifestando l'amore di Dio tra gli uomini.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA

(Cf. Statuto, artt. 14, 15, 16, 17)

Art. 17

1. Piste Pastorali

In seguito allo sviluppo sociale e alla sensibilità per la formazione e la spiritualità è opportuno che i Gruppi si incontrino più volte al mese. Sulla scia dell'insegnamento di San Pio questa scelta risulterà occasione di formazione e catechesi biblica, di riflessione sulla vita dei sacramenti, di giornate di spiritualità e di testimonianza cristiana.

I Gruppi di Preghiera, in sintonia con i ripetuti appelli lanciati dai Vescovi attraverso l'attività dei singoli membri e le iniziative collettive, sono sensibili all'approfondimento di temi e problematiche di particolare attività e urgenza.

Le Commissioni di Studio, create su indicazione del Direttore Generale dei Gruppi di Preghiera, collaborano con i Gruppi di Preghiera nella vita familiare, sociale, culturale, politica, senza sottovalutare la nascita di nuovi Gruppi e l'incremento delle vocazioni.

2. Presenza dei Gruppi nei vari contesti di vita

La famiglia: Chiesa domestica; problematiche della vita di coppia; situazione educativa dei figli; povertà morale e materiale; impiego del tempo libero per giovani e famiglie; impegno nel sociale e nella solidarietà.

I giovani: Il Direttivo di un Gruppo promuoverà, con irrinunciabile urgenza, l'avvicinamento dei giovani a Padre Pio. Essi saranno aiutati a conoscere il suo messaggio fatto di impegno personale e di passione per i fratelli. Saranno spronati a "non aver paura di essere i santi del terzo millennio".

Si potrà promuovere una scuola di preghiera e della Parola di Dio oltre all'esercizio della carità che per i giovani trova nel volontariato una sua naturale espressione.

Gli ambiti della riflessione possono essere: problematica della scuola e del lavoro; educazione alla preghiera; attenzione particolare alla formazione del carattere; riconoscimento e consapevolezza della propria identità umana e cristiana; impegno nel sociale (sensibilizzazione contro la droga e la violenza), attività sportive e culturali.

Gli anziani e gli ammalati: visita alle persone sole; assistenza sanitaria per gli esclusi; assistenza a domicilio; intrattenimenti gioiosi.

Le comunicazioni sociali: educare sui valori e disvalori di radio, televisione e carta stampata; dibattiti sull'etica delle comunicazioni sociali ed incremento della diffusione e promozione di iniziative costruttive; disponibilità ad essere sentinelle vigili sulle problematiche oggi più dibattute: aborto, manipolazioni genetiche, eutanasia.

Orientamento missionario: evangelizzazione nell'ambiente in cui si vive; testimonianza di vita verso coloro che non fanno parte della nostra Chiesa.

Promozione di una mentalità missionaria con la preghiera, la carità operosa e la coerenza della vita, testimoniando l'azione e i doni dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» . (Gal. 5, 22)

Pastorale del lavoro: prestare una specifica attenzione ai vari settori produttivi (rurale, industriale, terziario) con persone competenti e responsabili; sostenere i giovani in cerca di lavoro per renderli protagonisti del loro avvenire; incentivare iniziative per la formazione cristiana e sociale con corsi di aggiornamento, conferenze, esperienze spirituali.

Ecologia: essere collaboratori di Dio nella creazione custodendola, sviluppandola, abbellendola; impegnarsi per una formazione ecologica; evitare lo spreco delle risorse; salvaguardare l'integrità della natura.

Politica: organizzare corsi di formazione per la partecipazione alla vita pubblica; sollecitare giovani e adulti a riscoprire i diritti del cittadino, ma anche a conoscere i propri doveri, illustrare la dottrina sociale della Chiesa, soprattutto su bene comune e rispetto della dignità dell'uomo.

3. Momenti di spiritualità e fraternità

I Gruppi di Preghiera, alla luce della spiritualità di San Pio, in sintonia con i bisogni della nostra epoca si impegnano a cooperare alla realizzazione del Regno di Dio.

Essi intendono seguire i principi generali della spiritualità di Francesco d'Assisi e Padre Pio ed intendono esprimere il loro cammino spirituale mediante:

- la preghiera di riparazione e offrendo le loro sofferenze partecipando alla passione di Cristo Redentore degli uomini.
- le opere penitenziali e di riparazione cercando di testimoniare nella gioia la fedeltà al Vangelo.
- la carità operosa verso tutti i sofferenti e la Casa Sollievo della Sofferenza che San Pio affidò ai Gruppi di Preghiera.
- l'assistenza agli anziani, agli emarginati e agli ammalati, in special modo con gli iscritti al Gruppo non facendo mancare l'affetto fraterno con sollecite visite.
- la partecipazione al dolore dei familiari per la dipartita di un loro caro. La partecipazione al rito cristiano del commiato e i segni esterni di solidarietà sono espressione della carità fraterna e della fede in Cristo risorto.

4. Apostolato e mezzi della comunicazione

I Gruppi di Preghiera, non possono guardare unicamente ai "vicini", agli iscritti, ma devono rivolgere lo sguardo verso i lontani, cioè verso coloro che non conoscono il Vangelo e tanto meno la testimonianza vissuta di San Pio.

La Direzione Generale dovrà guardare con attenzione al mondo della Comunicazione «come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. La tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e la possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere. (...) Inoltre si rivela indispensabile l'apporto dei mezzi della comunicazione promossi dalla comunità cristiana (tv, radio, giornali, siti internet, sale della comunità)». (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 51) colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; (...) in loro essa trova una versione moderna e efficace del pulpito». (n. 45)

5. Aspetti economici e volontariato

Come da prassi consolidata sin dai tempi del Santo Fondatore, i Consigli Regionali e Diocesani e i Direttivi dei Gruppi dovranno autogestirsi economicamente: per questo si farà ricorso alla

sensibilità degli aderenti al Gruppo. Si può prevedere un fondo-cassa di ogni singolo Gruppo di Preghiera per contribuire alle spese organizzative e aiutare la Casa Sollievo della Sofferenza. Inoltre provvedere alle spese di viaggio e di gratitudine verso coloro che intervengono nei Gruppi per la formazione, giornate di spiritualità e conferenze.

Le varie attività devono svolgersi su base volontaria. Essendo i Gruppi di Preghiera impegnati in un cammino spirituale e di carità operosa, non sono consentite operazioni economiche e commerciali.

CONVEGNI E RITIRI

(Cf. Statuto, art. 18)

Art. 18

Così come previsto all'art. 18 dello Statuto, spetta al Direttore Generale dare l'autorizzazione per i convegni regionali, nazionali e internazionali. Sempre in sintonia col Direttore Generale si dovrà concordare il programma e la scelta degli oratori e delle personalità ecclesiastiche di rilievo.

I Gruppi di Preghiera, singolarmente o uniti agli altri Gruppi di Preghiera, della diocesi sono chiamati a vivere giornate di formazione, riflessione e di spiritualità nei ritiri di fine settimana o mensili, in modo particolare durante l'Avvento e la Quaresima.

Tali incontri è bene che siano tenuti in un Istituto o presso un Santuario collocati fuori dall'ambiente di vita quotidiana possibilmente con pernottamento. In questi incontri è di grande importanza l'agape fraterna.

La difficoltà di reperire sacerdoti per la guida dei ritiri si può ovviare con l'aiuto scambievole tra gli stessi Assistenti dei Gruppi.

La partecipazione del Gruppo a convegni e alle manifestazioni religiose pubbliche sia arricchita con il rispettivo stendardo come segno visibile di appartenenza e comunione.

RIVISTA UFFICIALE

(Cf. Statuto, art. 19)

Art. 19

L'organo ufficiale dei Gruppi di Preghiera e dell'Opera di San Pio da Pietrelcina è la rivista "La Casa Sollievo della Sofferenza": è di somma importanza la sua diffusione.

È opportuno che ogni iscritto ai Gruppi di Preghiera si abboni ad essa per un collegamento con il Centro Internazionale e con la grande famiglia dei figli spirituali di San Pio.

Ogni Gruppo di Preghiera nominerà l'addetto stampa che, in modo particolare sarà incaricato della diffusione delle pubblicazioni edita a cura del Centro Internazionale dei Gruppi e che promuoverà la divulgazione e l'adesione tramite abbonamento alla Rivista.

Non è previsto che i Gruppi curino la pubblicazione di riviste o bollettini propri. Eventuali articoli e relazioni di attività vengano inviati alla Redazione di Casa Sollievo, organo unico di condivisione e sprone fra i Gruppi. È consentita la produzione di stampe occasionali o altre pubblicazioni a scopi comunicativi ed organizzativi.

REGOLAMENTO INTERNO

(Cf. Statuto, art. 20)

Art. 20

Lo Statuto prevede che nel corso degli anni possano verificarsi dei mutamenti di vita sociale e di conseguenza anche l'annuncio del Vangelo possa richiedere nuovi metodi e attività.

Allo scopo ogni Gruppo può adottare un "Regolamento" interno che dovrà essere approvato dall'Assemblea plenaria del Gruppo. Detto Regolamento non può entrare in vigore fin quando non abbia ricevuto l'approvazione del Direttore Generale.

Il Direttore Generale vigilerà che eventuali Regolamenti interni siano conformi allo Statuto ora esistente e che eventuali aggiornamenti abbiano la dovuta approvazione.

DISPOSIZIONI FINALI

(Cf. Statuto, artt. 21 e 22)

Art. 21

Il Direttore Generale può apportare modifiche al presente regolamento. Per l'approvazione delle modifiche, dovrà sentire il parere del Consiglio Generale.

Il Regolamento avrà efficacia dopo che sarà approvato dalla Santa Sede.

Art. 22

Tutte le disposizioni degli articoli dello Statuto, non riportate nel presente Regolamento, rimangono in vigore.

Nei casi di dubbio interpretativo del presente Regolamento si fa riferimento allo Statuto.

Sommario

PRESENTAZIONE	2
STATUTO	3
CHI LI HA FONDATI	3
COME SONO ORGANIZZATI	3
LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA E I GRUPPI DI PREGHIERA	3
I GRUPPI DI PREGHIERA E LA CHIESA.....	4
PAOLO VI.....	4
IL MAGISTERO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II SU SAN PIO E LE SUE OPERE	5
GIOVANNI PAOLO II	5
IL MAGISTERO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI SU SAN PIO E LA SUA OPERA	7
BENEDETTO XVI	7
IL NUOVO STATUTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA	8
PROEMIO	9
SEDE	9
I GRUPPI DI PREGHIERA	9
DIREZIONE GENERALE	10
DIPLOMA DI AGGREGAZIONE DEI GRUPPI	10
RAPPORTI CON IL VESCOVO DIOCESANO	11
IL CAPO GRUPPO	11
VICE CAPO GRUPPO	11
SEGRETARIO.....	11
IL DIRETTORE SPIRITUALE.....	12
COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA	12
ATTIVITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA.....	12
CONVEGNI	13
ORGANO UFFICIALE	13
REGOLAMENTO INTERNO.....	13
DISPOSIZIONI FINALI.....	13
IL REGOLAMENTO.....	14
PREMESSA.....	15
SEDE	16
IDENTITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA	16
DIREZIONE GENERALE E CONSIGLIO GENERALE.....	18

COORDINAMENTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA	19
Art. 6	19
Art. 7	19
Art. 8	20
Art. 9	22
Art. 10	22
Art. 11	23
Art. 12	23
Art. 13	23
Art. 14	24
AGGREGAZIONE DEI GRUPPI	24
Art. 15	24
RAPPORTI CON IL VESCOVO DIOCESANO	24
Art. 16	25
ATTIVITÀ DEI GRUPPI DI PREGHIERA	25
Art. 17	25
CONVEGNI E RITIRI	27
Art. 18	27
RIVISTA UFFICIALE	27
Art. 19	27
REGOLAMENTO INTERNO.....	28
Art. 20	28
DISPOSIZIONI FINALI.....	28
Art. 21	28
Art. 22	28